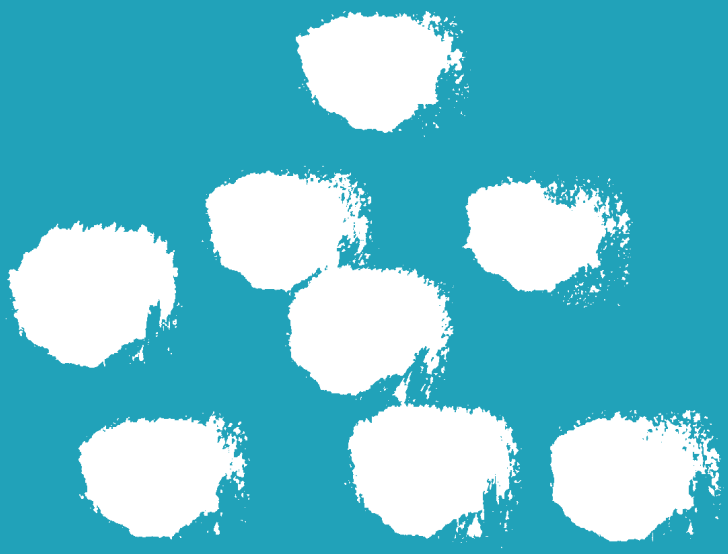
COLLETTIVA.

Un caso di comunicazione condivisa



FiloRosso
Una collana a cura di CE.MU.
Centro Multiservizi
Centro Studi Filcams Cgil
www.ce-mu.it

Progetto editoriale
Dipartimento comunicazione Filcams Cgil
www.filcams.cgil.it

Testi
Ambra Notari, Mauro Sarti
Be Open Bologna

Progetto grafico
Impaginazione e stampa
Redesign comunicazione, Bologna
www.redesignlab.it

Foto
Simona Caleo

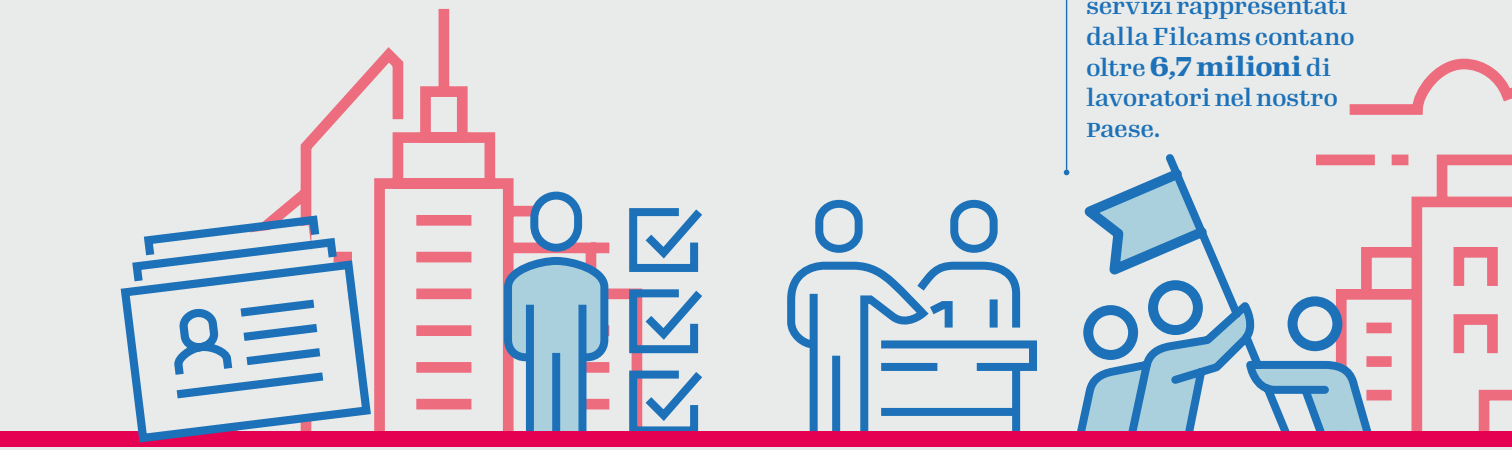
COL
LET
TIVA

COLLETTIVA
CGIL
FILCAMS
18° CONGRESSO
ASSISI - 27/28/29 NOVEMBRE 2018
15° CONGRESSO FILCAMS CGIL

15°
CONGRESSO

Filcams Cgil è la categoria degli attivi con più iscritti, e più presenza femminile

I settori del terziario, turismo e servizi rappresentati dalla Filcams contano oltre **6,7 milioni** di lavoratori nel nostro Paese.



Anche nel **2019** la Filcams mantiene il primato tra le categorie degli attivi in CGIL, con totale iscritti pari a **578.045**, rappresentando il **22,3%** dei lavoratori e delle lavoratrici iscritti alla CGIL.

Il **42%** degli iscritti alla Filcams lavora nel commercio. Seguono i lavoratori dei servizi al **35,6%** e quelli del turismo al **22,4%.**

Interviene nella contrattazione e nel rinnovo di **24 CCNL.**

Sul totale degli iscritti, i migranti sono il 22,3%, in crescita costante rispetto agli anni precedenti. Continuano a prevalere le donne tra i lavoratori migranti iscritti alla Filcams.

Sul totale degli iscritti, le donne si confermano al **63%** e gli uomini al **37%**. Le donne si concentrano in particolare nei settori del commercio e dei servizi.

Gli under 35 sono il **22,5%**; il **56,6%** gli iscritti entro i 54 anni; il **18,9%** gli iscritti fino ai 65.

LET
TIVA
CGIL
CGIL

Indice

1960-2020,
60 anni di Filcams 9

Roberta Manieri
Si scrive Filcams, si legge Collettiva 13

Roberto Bortone
Big data e migrazioni,
le sfide del sindacato di oggi 17

Redesign comunicazione
Un percorso condiviso 21

Federico Martelloni
Il sindacato alla ricerca della sua "base" 25

Cos'è il tangram? 29

La parola ai protagonisti 31

Rosamaria Indelicato
Filcams Cgil Toscana 33

Raffaele Iodice
Filcams Cgil Roma Lazio 37

Wendy Galarza
Filcams Cgil Perugia 41

Maurizio Landini
Segretario generale Cgil Nazionale 46

1960-2020, 60 anni di Filcams

Era il 1960 quando, dalla fusione di Filam, la Federazione italiana dei lavoratori degli alberghi e mense, e di Filcea, la Federazione italiana dei lavoratori del commercio e aggregati, nacque la Filcams.
Da allora sono passati 60 anni.
Sessant'anni di attività al fianco di donne e uomini sui territori, un'esperienza di sindacato itinerante necessaria per intercettare i lavoratori di settori sempre più isolati e mescolati tra diversi contratti nazionali e forme di assunzione.
1960-2020, 60 anni e un impegno costante per tenere insieme le diversità e includere tutti quei lavoratori troppo spesso esclusi e non tutelati.
Il nostro 1° Congresso si tenne, proprio nel 1960, a Roma.
Il più recente, il 15°, nel 2018 a Assisi.
Questa pubblicazione vuole raccontare l'avventura partecipata e innovativa che ha portato alla nascita di Collettiva, la parola emersa da un percorso condiviso che non solo ha dato il nome al Congresso, ma ha rappresentato una direzione, un invito, un auspicio per tutta l'organizzazione.

FILCAMS CGIL
COLLETTIVA
COLLETTIVA
18° CONGRESSO FILCAMS CGIL

Si scrive Filcams, si legge Collettiva

Roberta Manieri
Responsabile ufficio stampa Filcams Cgil

Senso di appartenenza, condivisione degli stessi valori. Voglia di lasciarsi coinvolgere, di costruire insieme. Impegno per il prossimo. Era il 2018, ci stavamo avvicinando a grandi passi al Congresso di Assisi. Sapevamo che erano queste le fondamenta dalle quali saremmo dovuti partire per costruire quella che, almeno per un periodo, sarebbe stata la nostra casa. Il 15° Congresso Filcams CGIL, in calendario alla fine di novembre, sarebbe stato il primo che ci saremmo giocati da protagonisti anche sui social network.
Era un momento delicato, di alto valore politico che, dopo una precisa analisi del passato, avrebbe gettato le basi per il futuro.
Al centro, una domanda: cosa avrebbe voluto raccontare, in fase congressuale, il sindacato?

Impegnati a strutturare la nuova strategia di comunicazione, in occasione di un incontro con i nostri coordinatori territoriali emerse con vigore il desiderio di fare qualcosa insieme, di intraprendere un percorso comunicativo e grafico condiviso che, per la prima volta nella storia della nostra categoria, "partisse dal basso."
Abbiamo chiesto a ogni segreteria regionale Filcams di individuare un responsabile della comunicazione che avrebbe partecipato a una tre giorni di brainstorming e a maggio 2018 ci siamo ritrovati tutti a Roma: con noi, anche Redesign, lo studio di comunicazione con cui dal 2015 collaboriamo per l'ideazione di campagne tematiche e identitarie online e offline.
L'abbiamo capito subito: l'esigenza di un'opportunità simile era sentita da tempo da molti

> ***Ci siamo organizzati in gruppi di lavoro, abbiamo condiviso le esigenze e gli obiettivi e abbiamo ragionato su come tradurli in parole e grafica***

di noi. E finalmente eravamo lì, insieme, a confrontarci per capire anche gli altri territori.
Ci siamo organizzati in gruppi di lavoro, abbiamo condiviso le esigenze e gli obiettivi e abbiamo ragionato su come tradurli in parole e grafica.
Era tutto nuovo: non sapevamo come sarebbe andata, ma ci siamo buttati a capofitto in quest'avventura.
Per fortuna, oggi lo posso dire. Consapevolezza, crescita, collaborazione, appartenenza sono le parole che emersero allora. Poi cominciò a circolare, con insistenza, l'aspetto della collettività.
Del collettivo. Di collettiva.
Ecco la chiave di volta.
La parola cominciò a farsi largo, ci piaceva e convinceva. Pensavamo rappresentasse al meglio la storia, il mandato e l'ambizione della nostra categoria. Ora ci serviva anche un simbolo, universale ma non scontato, unico ma personalizzabile.
Nacque così l'idea del tangram: un rompicapo senza tempo che avrebbe potuto essere smontato e rimontato direttamente dai territori.
Mai c'era stata una grafica coordinata in tutto il Paese, mai un processo così partecipato.
L'accoglienza da parte di alcuni segretari regionali fu tiepida: pazientemente, raccogliemmo le critiche e ne facemmo tesoro.
La nostra proposta fu cesellata e limata, tanto da convincere la segreteria nazionale, che diede a tutti i territori l'indicazione di utilizzarla, nei congressi locali e regionali prima, in quello nazionale poi.
In quel preciso momento Filcams divenne "Collettiva", e non avrebbe mai smesso di esserlo.

REPORT ATTIVITÀ 2014-2018
FILCAMS CGIL
COLLETTIVA
PROMUOVERE L'INCLUSIONE
RAPPRESENTARE IL CAMBIAMENTO
COSTRUIRE IL FUTURO

Big data e migrazioni, le sfide del sindacato di oggi

Roberto Bortone
Sociologo

Collettività e tutela: parole che subito ci rimandano all'immaginario sindacale, ma in controtendenza rispetto alle dinamiche che ci caratterizzano da 25 anni a questa parte, tra rarefazione dei rapporti sociali e protezione di alcune forme contrattuali. "Collettiva" va controcorrente e ci riporta ai principi ideali. Mi piace l'idea di accostare, a "collettiva", anche la parola "mediazione", che nasce per contrasto in un periodo caratterizzato dalla disintermediazione, il processo di caduta dei corpi intermedi. Il sindacato ancora regge l'urto, ma è innegabile che debba ritagliarsi un ruolo attivo in quella che possiamo definire "quarta rivoluzione", quella tecnologica e del digitale. È a questo punto che è necessario fare un bilancio tra campanelli d'allarme e prospettive.

Impossibile prescindere dalla nascita del *citizen journalism* – che ha fatto crollare il primo corpo di mediazione, vale a dire il sistema dei media – che ha comportato la caduta della distinzione tra chi produce e chi consuma informazione. I dati che quotidianamente produciamo frequentando i social e navigando in Rete sono il nuovo petrolio ma, a differenza dell'oro nero, sono inesauribili. È scorretto pensare di tutelare solo chi è inserito in un processo economico: è necessario impegnarsi anche per chi, incoscientemente, produce dati. Massa di dati che, a oggi, va a beneficio solo di chi, in quel mercato, si è già posizionato. Il riferimento, naturalmente, è al Gdpr. Tutti siamo lavoratori in questo settore. Il sindacato sceglierà di inserirsi in questo dibattito? Sinceramente, me

> ***“Collettiva” va controcorrente e ci riporta ai principi ideali.***
> ***Mi piace l’idea di accostare, a “collettiva”, anche la parola “mediazione”, che nasce per contrasto in un periodo caratterizzato dalla disintermediazione***

lo auguro: può diventare l’argine di cui abbiamo bisogno. Una collettività che produce dati non può rappresentare una fonte di ricchezza solo per alcuni.
La rivoluzione digitale inesorabilmente porta anche alla perdita di posti di lavoro: per 10 posti di lavoro presso un gigante del settore hi-tech, se ne perdono 20mila in aziende minori per l’inserimento di sistemi di automazione. Anche l’automazione porta a una perdita di posti di lavoro, così come l’e-commerce: i media si rallegrano quando una grande realtà assume, perdendo però di vista il contesto. Ventimila dipendenti servono 100 milioni di persone: è lampante che il rapporto sia pericolosamente sbilanciato. Il sindacato deve inserirsi anche in questa discussione, l’alternativa è perdere terreno.
La terza sfida del sindacato di oggi, ma con la quale già da tempo si sta misurando, è quella delle migrazioni. È il tempo di abbandonare le posizioni incerte e concentrarsi sulle potenzialità di questa forza lavoro in termini di costi-benefici. L’attuale situazione polarizzata non giova a nessuno: il sindacato deve denunciare cosa non va e indicare cosa potrebbe andare meglio, offrendo soluzioni complete.

Un percorso condiviso

Redesign
agenzia di comunicazione

L'obiettivo non era trovare la migliore soluzione estetica possibile, ma favorire un grande processo di partecipazione. È stato questo il perimetro in cui, sin da subito, ci siamo mossi. Sapevamo di essere di fronte a una grande sfida dall'esito nient'affatto scontato che, se avesse avuto successo, avrebbe scardinato la prassi in essere fino a quel momento. Volevamo proporre alla segreteria nazionale un'idea d'impatto e dal significato profondo, che in poche sillabe e al primo sguardo riuscisse a trasmettere il senso delle battaglie Filcams, strizzando l'occhio alla tradizione ma anche all'innovazione.
È stato questo lo spirito con cui ci siamo ritrovati a Roma. Di fronte a noi, tante persone appassionate che, con entusiasmo, erano impazienti di mettersi alla prova in un nuovo percorso creativo. Dopo avere rotto il ghiaccio con qualche esempio riuscito di campagna di comunicazione, ci siamo messi al lavoro per trovare le parole che meglio rappresentassero la categoria. Ogni gruppo di lavoro ha dovuto difendere le sue posizioni, compito condotto con grande generosità e convinzione. Dopo una serie di proposte divisive, la platea, quasi incredula, si è trovata d'accordo su "collettiva". Il primo bersaglio era stato centrato.
In una seconda fase abbiamo mostrato modelli di marchi generativi, i cosiddetti loghi dinamici che rimangono riconoscibili pur modificando i propri tratti e variando in continuazione. Quello che dovevamo comunicare non era un elemento semplice: dovevamo comprendere

come trasmettere valori, impegno, volontà. Un passato, un presente e un futuro. Il processo era complesso ma, nella complessità, tutto avrebbe dovuto essere coordinato. Abbiamo avanzato diverse opzioni, ma l'applauso l'ha strappato il tangram (vedi pagina 29). Abbiamo dato dei vincoli da declinare regione per regione, scelta che ha incredibilmente responsabilizzato i territori. E proprio i territori, grazie al loro coinvolgimento in prima persona, hanno lavorato abilmente per convincere la segreteria nazionale della validità della proposta. È stata una grande iniezione di fiducia, e non poteva essere altrimenti: Collettiva era frutto del loro lavoro, e l'hanno difesa con le unghie e con i denti.

Con condivisione della struttura nazionale, siamo entrati nel vivo dell'impresa: a tutte le sedi abbiamo inviato il tangram. Chi aveva i programmi e le competenze adeguati, l'ha trasformato virtualmente; chi ne era sprovvisto ha risolto manualmente: ha stampato gli elementi, li ha scomposti e ricomposti – il simbolo della città, la facciata del duomo – poi ha scattato una foto e ce l'ha inoltrata, per realizzare l'immagine a livello professionale. Allora non lo sapevamo, ma avevamo appena gettato i semi di quella che, di lì a poco, sarebbe diventata la prassi del processo creativo delle campagne targate Filcams.

> ***"È stata una grande iniezione di fiducia, e non poteva essere altrimenti"***

AGENDA 2019

Agenda per lavoratori e lavoratrici
del terziario, turismo e servizi

FILCAMS CGIL
COLLETTIVA

Utilia

SIAMO DOVE SEI
CGIL
FILCAMS
filcams.cgil.it

ELETTIVA
IL TERZIARIO È PROMUOVERE L'INCLUSIONE
RAPPRESENTARE IL CAMBIAMENTO, COSTRUIRE IL FUTURO

Il sindacato alla ricerca della sua "base"

Federico Martelloni
Giuslavorista

La dimensione "collettiva" rappresenta la cifra qualificante della branca del diritto che dal lavoro ha preso il nome. Se ne trova traccia più che evidente nella Carta costituzionale che, come noto, pone il lavoro alla base dell'edificio repubblicano, fin dal suo primo articolo, assicurandone il diritto-dovere (art. 4) ritenuto un medium essenziale al superamento delle diseguaglianze (art. 3, comma 2). Il nesso tra la sfera individuale e quella collettiva è ancor più evidente nella parte III dedicata ai rapporti economici, atteso che, dopo aver chiarito che la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni (art. 35), il diritto individuale a un'equa retribuzione, idonea ad assicurare l'accesso dei lavoratori e delle lavoratrici a un'esistenza libera e dignitosa (art. 36), viene concretamente affidato ai corpi intermedi cui è istituzionalmente assegnata la rappresentanza sociale degli interessi (art. 39).
Il sindacato assume, dunque, sin dalle origini del progetto costituzionale, una doppia anima: una privatistico-associativa e una pubblicistico-istituzionale, tanto da aver ispirato a un acuto studioso della materia come Umberto Romagnoli la metafora del centauro, metà uomo e metà animale, col connesso problema di stabilire se, in caso di malattia, debba prendersene cura il medico o il veterinario.
Ebbene, se, per lungo tempo, la mancata attuazione dell'art. 39 II parte Cost. ha determinato numerosi problemi relativi

> ***Oggi l'individualizzazione dei rapporti di lavoro, specialmente in alcuni settori come il commercio e la logistica, rendono difficile non solo la costruzione bensì l'individuazione stessa di un interesse collettivo***

alla funzione para-pubblicistica del sindacato, negando al contratto collettivo l'efficacia generale promessa dal Costituente (comma 4), oggi è proprio il sindacato inteso come libera associazione di lavoratori ad accusare svariati problemi di salute.

Se durante il taylorismo-fordismo, la concentrazione delle maestranze in un luogo fisico favoriva i processi di auto-riconoscimento, solidarietà, mutualismo, sindacalizzazione e azione collettiva sulla base di un comune interesse immediatamente percepibile, oggi l'individualizzazione dei rapporti di lavoro, favorita dai processi di terziarizzazione e scomposizione dell'impresa e digitalizzazione dell'economia, specialmente in alcuni settori come il commercio e la logistica, rendono difficile non solo la costruzione bensì l'individuazione stessa di un interesse collettivo.

Il problema è oramai consueto, tanto da aver sollecitato diverse sperimentazioni: non si riferisce, tanto, alla ipotesi del "sindacato di servizi", utile ma senz'altro non risolutiva, quanto ai tentativi di costruzione del "sindacato di strada" e alle nuove pratiche di community organizing accomunate dall'esigenza di costruire la base di riferimento dell'interesse da rappresentare, invece di darla per scontata, concentrando l'iniziativa sindacale nella ricerca e nella interlocuzione con i soggetti sociali che possono essere interessati a comporla .

Difficile, in poche righe, riassumere i tanti nodi nati intorno a questi problemi.

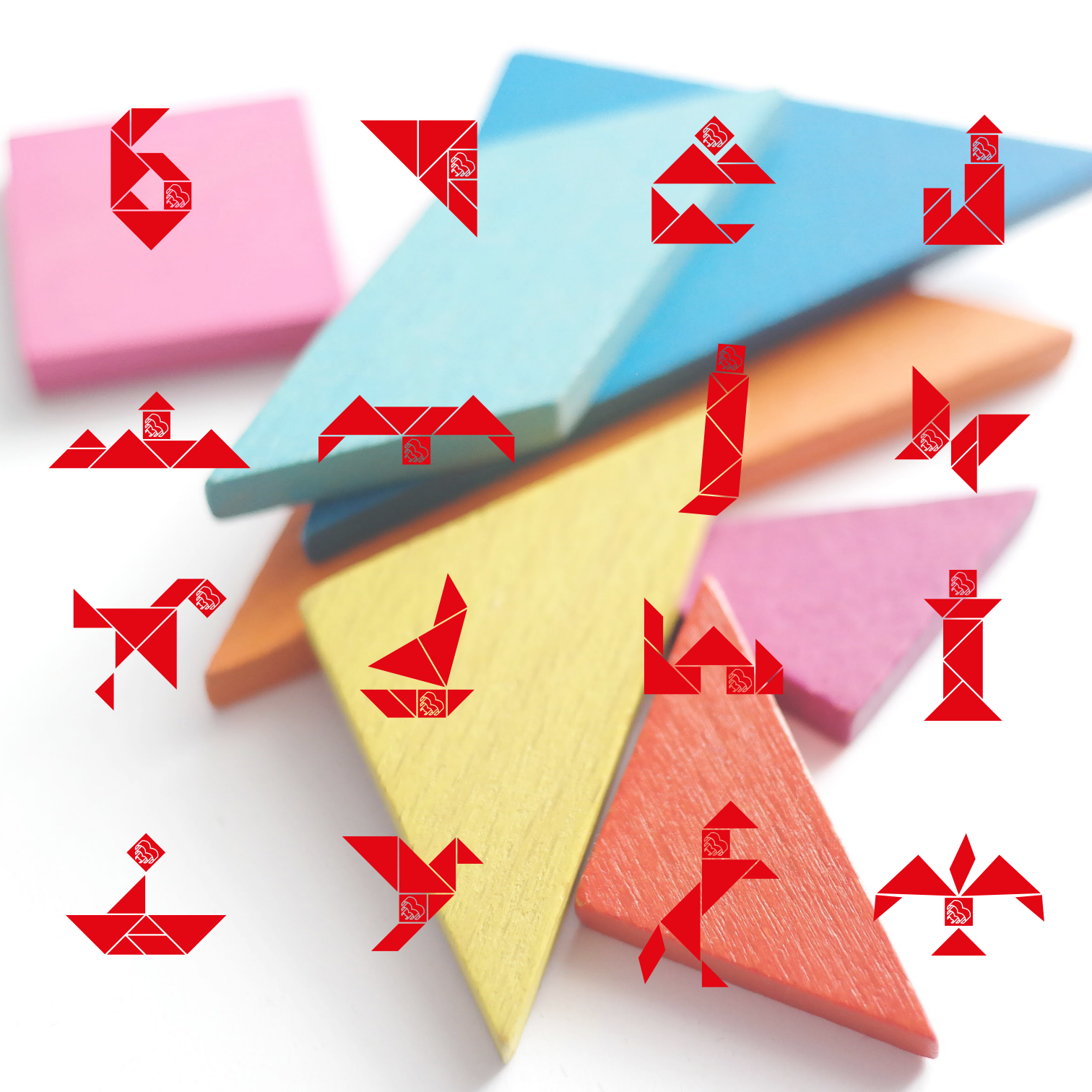
> ***Per individuare l'interesse collettivo, è innanzitutto necessario individuare correttamente la controparte datoriale, spesso sfuggente***

Meglio, allora,segnalare alcune linee guida di base che potrebbero accompagnare ed eventualmente orientare la ricerca:

1. per individuare l'interesse collettivo, è innanzitutto necessario individuare correttamente la controparte datoriale, spesso sfuggente, superando il velo della personalità giuridica e cercando l'interlocutore sindacale nell'effettivo luogo in cui si prendono decisioni che condizionano il processo produttivo o la filiera, riverberandosi sulle concrete condizioni di lavoro.
2. è utile avviare pratiche d'interlocuzione coi lavoratori che prescindono dalla presenza sindacale in un luogo fisico, in una sede o in uno stabilimento: spesso le unità produttive sono piccole o piccolissime, mentre alle volte neppure esistono, sicché anche il sindacato deve affinare le tecniche di impiego degli strumenti digitali, inclusi i social-network.
3. è indispensabile guardare con interesse e senza ostilità a nuove forme di sindacalismo informale che emergono in settori tradizionalmente ostili alla sindacalizzazione, come il settore del delivery-food: qui, sono emerse esperienze sindacali anomale quali Riders Union Bologna che hanno instaurato con il sindacato confederale forme di cooperazione che hanno consentito di raggiungere risultati importanti, come la sottoscrizione della Carta dei diritti del lavoratori e delle lavoratrici digitali, siglata il 31 maggio 2018 a Bologna.

Cos'è il tangram?

Il tangram è un antico gioco – per molti un rompicapo – di origine cinese, ottenuto scomponendo un quadrato in sette parti dette "tan": un quadrato, un parallelogramma e cinque triangoli rettangoli isosceli, di cui due grandi, uno medio e due piccoli.
È noto come "le sette pietre della saggezza":
leggenda narra che la padronanza di questo gioco fosse la chiave per ottenere saggezza e talento.
Combinando opportunamente i pezzi, è possibile ottenere un numero pressoché infinito di figure geometriche, forme legate alla vita di tutti i giorni, sagome di animali.
Qualsiasi immagine realizzata con il tangram deve essere costruita impiegando tutti i sette pezzi.
Giocare con il tangram può sembrare facile, ma non lo è, soprattutto se si è alle prime armi.
Una caratteristica tipica di molte figure tangram è quella di suggerire all'immaginazione molto di più di quanto effettivamente rappresentano: di fatto, si tratta di illusioni ottiche.



La parola ai protagonisti

Da Nord a Sud, da Est a Ovest, donne e uomini delle segreterie territoriali sono stati coinvolti per scrivere, insieme, questa pagina di storia di Filcams.
Tra stupore, impegno e fantasia, ecco le loro storie

1. *Cosa avete provato a essere stati, per la prima volta, coinvolti?*

2. *Come avete preso parte alla tre giorni di brainstorming?*

3. *Come avete applicato Collettiva e il tangram sul territorio?*

4. *Cosa significa, per te, "collettiva"?*

Rosamaria Indelicato

Filcams Cgil Toscana

Sono i territori che restituiscono il polso della situazione, la narrazione del quotidiano, l'autenticità di tutti i giorni, per questo credo sia stata una splendida intuizione quella di unirci, tutti insieme, con le nostre diverse esperienze, nell'elaborazione e nel percorso creativo per la realizzazione del logo.

Per noi, partecipare alla nascita di Collettiva è stato un forte elemento di crescita, uno stimolo a migliorare, un'importante possibilità di imparare sul campo, di sperimentarci su terreni a noi anche poco noti. Siamo sempre i primi a promuovere l'inclusione, questa volta abbiamo dimostrato di applicarla concretamente anche nel nostro modus operandi. Sono grata, onorata, lusingata: mi piacerebbe fosse sempre così.

In occasione della tre giorni romana ci siamo sforzati di entrare nel merito, aspetto non da poco. Non abbiamo sempre un linguaggio comune, ma l'abbiamo dovuto trovare e metabolizzare. Lavorando gomito a gomito ti metti in gioco, ti confronti con le più diverse sfumature caratteriali: c'è chi emerge naturalmente come leader, chi ha bisogno di essere stimolato, c'è anche qualcuno con cui percepisci immediate affinità elettive.

Se replicheremo l'esperimento, mi piacerebbe anche comprendere e partecipare attivamente alla fase conclusiva che ritengo, comunque, un tassello importante del percorso di crescita.

Come Filcams Toscana abbiamo applicato i materiali in maniera capillare. Ogni territorio ha declinato il tangram di partenza e realizzato il proprio logo. Il giglio a Firenze, il cavallo ad Arez-

> ***La parola "collettiva" mi piace moltissimo: meno tecnica di collettivo, femminile. Racchiude in sé una forte valenza empatica, anche nel pronunciarla fa pensare a un abbraccio***

zo, il faro a Livorno. Siamo stati uno dei territori che ha offerto una maggiore risposta, abbiamo coinvolto i nostri comunicatori che hanno trasformato e modellato le indicazioni arrivate dal nazionale prima, dal regionale poi.

La parola "collettiva" mi piace moltissimo: meno tecnica di collettivo, femminile. Racchiude in sé una forte valenza empatica, anche nel pronunciarla fa pensare a un abbraccio. Significa inclusione, fa pensare a una mano che si tende: rimanda all'accoglienza, alla volontà di coinvolgere e a lasciarsi coinvolgere.

Il processo che ha portato alla nascita di Collettiva è l'esordio di un percorso importantissimo: esempio di comunicazione d'avanguardia, non è che il punto di partenza di un grande lavoro che ancora ci attende. Abbiamo tracciato una linea dalla quale non si può più tornare indietro: non è solo un simbolo, è una direzione.

Per noi, partecipare alla nascita di Collettiva è stato un forte elemento di crescita, uno stimolo a migliorare, un'importante possibilità di imparare sul campo, di sperimentarci su terreni a noi anche poco noti. Siamo sempre i primi a promuovere l'inclusione, questa volta abbiamo dimostrato di applicarla concretamente anche nel nostro modus operandi.
Sono grata, onorata, lusingata: mi piacerebbe fosse sempre così.

Presiede
Interviene
Conclude
La durata dei lavori è prevista per l'

Raffaele Iodice

Filcams Cgil Roma - Lazio

Il coinvolgimento dei territori è il valore aggiunto di una campagna di comunicazione, qualcosa di molto diverso da un prodotto che ti arriva impacchettato e finito.
Sapere che c'è un gruppo di lavoro che tiene a te, che ha fiducia nelle tue capacità e che ti permette di esprimere in totale libertà creativa il tuo pensiero è molto responsabilizzante.
Sono laureato all'Accademia di Belle Arti, sono un creativo: per me il confronto è fondamentale. Sono anche un po' barocco – d'altronde sono di origine leccese – mi piace immaginare universi incredibili. In questo percorso ho imparato l'importanza del *less is more*, meno è meglio, lasciandomi guidare da chi ha più esperienza di me, senza però rinunciare a liberare il mio pensiero, a cui ho permesso di correre a ruota libera.
Con gli altri colleghi abbiamo immaginato cose talvolta irrealizzabili, che in un secondo momento abbiamo ridimensionato e calato nelle nostre realtà.
Dopo avere scelto il tangram, ognuno l'ha potuto declinare a piacimento in base alle necessità emerse dai territori: noi come Lazio abbiamo scomposto gli elementi e realizzato una girandola, scelta perché simbolo di evoluzione costante. L'abbiamo utilizzata moltissimo, prima a livello territoriale poi regionale, quando ha fatto bella mostra di sé, insieme a tutte le altre declinazioni, al Congresso di Assisi.
Sui nostri canali social, per tutta la durata congressuale la girandola ha accompagnato ogni nostro contenuto.
Ritengo l'esperimento di Collettiva assolutamen-

> ***“Collettiva” trasmette una visione del sindacato molto empatica: siamo il lavoratore licenziato, siamo il pensionato, siamo chi sciopera per difendere il proprio lavoro”***

te riuscito: ha fatto sì che tutti comprendessero l'importanza di chiedere ai lavoratori di riempire con le proprie esperienze e le proprie passioni le parole e i simboli di una campagna di categoria.
“Collettiva” trasmette una visione del sindacato molto empatica: siamo il lavoratore licenziato, siamo il pensionato, siamo chi sciopera per difendere il proprio lavoro.
Siamo, di volta in volta, il più debole e la persona che ha bisogno di aiuto. Essere “Collettiva” significa che non sei mai solo, che siamo te, che ti siamo accanto.
È emotività, solidarietà, capacità di mettersi nei panni di tutti i nostri lavoratori.
È una casa con la porta aperta, dove chi entra è al pari di tutti gli altri.

Il coinvolgimento dei territori è il valore aggiunto di una campagna di comunicazione, qualcosa di molto diverso da un prodotto che ti arriva impacchettato e finito. Sapere che c'è un gruppo di lavoro che tiene a te, che ha fiducia nelle tue capacità e che ti permette di esprimere in totale libertà creativa il tuo pensiero è molto responsabilizzante.

Wendy Galarza

Filcams Cgil Perugia

Con Collettiva, per la prima volta, mi sono sentita parte di un processo decisionale. Insieme abbiamo potuto realizzare una campagna perfettamente su misura della nostra categoria. La cosa che più mi è rimasta impressa della tre giorni di Roma è la scoperta di *Lezioni Americane* di Italo Calvino. Amo Calvino, ma quell'opera ancora non l'avevo letta. Finito il corso, l'ho divorata: per me è stata una grande epifania. Mi ha dato gli strumenti per capire che lavoro pulito e preciso avessimo fatto modellando Collettiva. Noi sindacalisti non siamo famosi per le nostre doti di sintesi, ma quella volta ci siamo superati. Senza saperlo, nel nostro percorso creativo c'erano molti dei passaggi del libro di Calvino. Quei giorni e quella scoperta mi hanno cambiata: ancora oggi, ogni volta che devo preparare un

> ***Nella nostra declinazione del rompicapo cinese, il 6 è attraversato da un flusso, un flusso di dati, simbolo di innovazione. Il terziario è innovazione, Collettiva è innovazione***

intervento, richiamo alla mente quelle pagine.
Come Filcams Umbria abbiamo trasformato il tangram in un numero, il 6. Sei, come i sei congressi ai quali abbiamo preso parte: va detto, a livello regionale siamo una realtà molto giovane, e nel tangram abbiamo voluto celebrare proprio la nostra freschezza. Nella nostra declinazione del rompicapo cinese, il 6 è attraversato da un flusso, un flusso di dati, simbolo di innovazione. Il terziario è innovazione, Collettiva è innovazione. Siamo molto orgogliosi del risultato ottenuto: tra tutti noi è nata una bella e sana competizione. Ogni realtà si è rimboccata le maniche per fare il meglio possibile. A tutt'oggi, i tangram magnetici – tra i gadget distribuiti al Congresso di Assisi – sono appesi a tutte le nostre scaffalature. Non è raro vedere uno di noi che li smonta e rimonta, un po' come scacciapensieri, un po' senza nemmeno accorgersene. C'è chi si lascia ispirare dai temi all'ordine del giorno: si parla di ambiente? E allora il tangram diventa un albero.
Per me Collettiva rappresenta la nostra trasversalità: assicuriamo a tutti il medesimo appoggio. Dai lavori meno tutelati – che naturalmente, in primis, passano da noi – come i lavoratori domestici a quelli più strutturati come il terziario. Noi attraversiamo mondi – del lavoro, dei diritti, delle difficoltà – complessi e promuoviamo la solidarietà tra i contratti. E lo facciamo dopo avere attentamente studiato la nostra storia: solo così è possibile comprendere il presente e immaginare il futuro.

Con Collettiva, per la prima volta, mi sono sentita parte di un processo decisionale. Insieme abbiamo potuto realizzare una campagna perfettamente su misura della nostra categoria.

FILCAMS
15° CONG
ASSISI - 27/28/29
FIL
COL
IL TERZ
RAPPRESENTA

GRESSO
NOVEMBRE 2018
LCAMS CGIL
LETTIVA
IARIO È PROMUOVERE L'INCLUSIONE,
ARE IL CAMBIAMENTO, COSTRUIRE IL FUTURO

Maurizio Landini | Bari, 24 gennaio 2019

Abbiamo bisogno di mescolarci: fare sindacato confederale vuol dire proprio mescolarsi, vuol dire non lasciare solo nessuno.
Vuol dire unirsi per costruire una casa comune del lavoro, battersi affinché tutti quelli che lavorano abbiano gli stessi diritti.
La Cgil o è una o non è, o è plurale o non è.
E dobbiamo ripetere con forza che la Cgil è collettiva e che prima degli interessi personali vengono quelli di chi rappresentiamo.

FILCAMS